

L'ULTIMO OMAGGIO

Cerimonie funerarie

Di contro alla documentazione figurata, che rappresenta una fonte di conoscenza primaria sulle cerimonie funebri, la letteratura si rivela piuttosto avara d'informazioni; fra le più esaurienti si annoverano le notizie fornite dagli oratori, dato che la descrizione dei riti funerari compiuti poteva acquistare speciale rilievo, ad esempio, in un dibattito che riguardasse problemi di eredità o di adozione; risultano altresì utili opere più recenti dell'epoca qui considerata, come il *De legibus* ciceroniano. Sulla scorta di queste due categorie di fonti -scritte e iconografiche- tenteremo di tracciare, nelle righe che seguono, uno schizzo delle fasi principali del cerimoniale funerario.

L'esposizione (o *pròthesis*) del defunto per il compianto e l'estremo saluto dei parenti e degli amici avveniva dopo che la salma era stata lavata, profumata e vestita dalle parenti più strette. Durante la preparazione del corpo aveva particolare rilevanza l'uso dell'acqua, cui si attribuivano proprietà purificatorie, importanti anche per i vivi; si riteneva infatti che essi fossero ritualmente contaminati dal contatto con il morto tanto che, durante il periodo di lutto, presso l'abitazione del defunto era esposto un vaso che conteneva acqua usata per la purificazione di coloro che ne uscivano.

All'esposizione della salma seguivano il corteo funebre, o *ekphorà*, e la sepoltura. Sarà interessante notare che già alla limitazione del lutto alla parentela del defunto, prescritta dalla legge sumptuaria contro il lusso funerario emanata dallo statista Solone all'inizio del VI secolo, corrispondeva un senso etico che favoriva nella *pròthesis* una partecipazione personale senz'altro più intensa.

Diversamente dall'esposizione, corteo funebre (fig. 1) e sepoltura vengono rappresentati di rado nella ceramica a figure nere e sembrano mancare in quella a figure rosse. È stato peraltro osservato recentemente che la presenza di un suonatore di doppio *aulòs* e di danzatori in armi fra i personaggi rappresentati sul vaso alla fig.1, di un tipo imitante modelli etruschi e fabbricato in Attica per l'importazione in Etruria, potrebbe rispecchiare usanze etrusche piuttosto che ateniesi. Queste cerimonie si svolgevano la mattina del terzo giorno, avanti l'alba; vi prendevano parte i parenti, poi la salma era deposta nella tomba (fig. 2). Cicerone riferisce che si spargevano frutti sulla terra, al fine di propiziare un tranquillo riposo al defunto e nel contempo per purificare la terra, restituendola simbolicamente all'uso dei vivi. Si compivano secondo ogni probabilità anche offerte di liquidi, come documenta talora il rinvenimento di brocche e coppe nei pressi di sepolture.

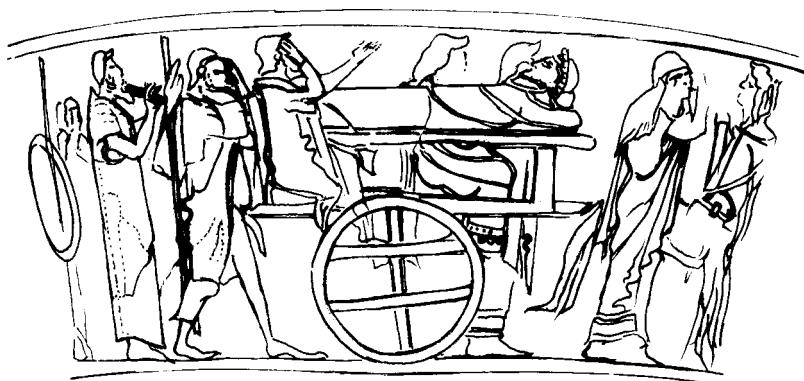


Fig. 1 - *Kàntharos* monoansato attico a figure nere. Parigi, Bibliothèque Nationale 355. Fine del VI sec. Corteo funebre, con la bara trasportata da un carro tirato da muli verso una tomba di forma rettangolare (Da *Athenische Mitteilungen* 53, 1928, tav. agg. 15,1)



Fig. 2 - *Loutrophòros* attica a figure nere. Atene, Mus. Naz. 450. Pittore di Saffo. Fine del VI sec. Una bara viene calata nella fossa (da AA.VV., *La città delle immagini*, Modena 1986, fig. 144,b)

I sepolcreti attici d'età classica hanno permesso di scoprire vicino ad alcune tombe 'fosse per offerte' nelle quali ceramica e altri doni, che nel corso della sepoltura erano stati probabilmente disposti su sostegni costituiti da tavole di legno, sono stati rinvenuti bruciati e sigillati con uno strato di terra o di calce. I resti di ossa di animali trovati in qualche caso fra i residui combusti spettavano con ogni probabilità a offerte di cibo; è verosimile che il pasto funebre (*peridèipnon*), documentato dalle fonti scritte, avvenisse invece nella casa del defunto.

Resta oggi purtroppo difficile individuare quali momenti della cerimonia - se, per esempio, quelli ora sommariamente ricordati, o altri - facessero parte di una celebrazione pertinente al terzo giorno, chiamata *ta tríta*, menzionata dalle fonti. Lo stesso si può dire per i riti che rientravano sotto il titolo *ta énata*, i riti del nono giorno, e incerta è pure la durata del lutto, alla quale poneva fine una cerimonia specifica, dopo di che la famiglia tornava alla vita normale. I famigliari, tuttavia, non mancavano di commemorare lo scomparso almeno in una ricorrenza annuale.

Fra le cerimonie funerarie, quella che trova maggiore eco nelle rappresentazioni ceramiche è senz'altro l'esposizione del defunto, che aveva luogo all'interno della sua abitazione il giorno successivo al decesso. A essa si riferiscono i frammenti di un vaso fiorentino a figure rosse, inv. 151386 (sala VII, vetr. 1 in b. a sin.) (**Dia 38**). La forma precisa del vaso non è attualmente determinabile; di regola, nella produzione a figure rosse immagini consimili si trovano sulle *loutrophòroi*, recipienti dalla sagoma snella e dal collo allungato, di un tipo che risale agli anni intorno al 700 a.C. e che, per ragioni connesse con il culto, conserva a lungo le proprie caratteristiche morfologiche. Le *loutrophòroi* erano impiegate in due ambiti: quello matrimoniale, per trasportare l'acqua per il bagno della sposa, e quello sepolcrale; a volte in quest'ultimo caso erano modellate con fori nella parte inferiore o risultavano addirittura prive di fondo, perché le offerte d'acqua compiute sul luogo della sepoltura filtrassero nel terreno. Il frammento di maggiori dimensioni e più leggibile del nostro vaso ci conserva anche il fulcro della scena.

Sopra un letto funebre rivestito da una stoffa con motivi geometrici e figure di volatili è distesa una defunta, avvolta in un mantello che le copre anche la nuca; il capo della donna è sostenuto da un cuscino e adorno di una corona: s'intende forse rappresentare la corona nuziale, datale da morta poiché non ha raggiunto in vita l'età del matrimonio. All'estremità del letto sta in piedi una figura femminile con i capelli tagliati corti, che solleva sgomenta un braccio e si volge verso un'altra donna; questa porta la mano sin. al capo in segno di cordoglio e con la d. regge una benda di colore rosso, in parte avvolta intorno alla testa della defunta - probabilmente una fascia che si era soliti applicare, perché la mascella non ricadesse. Presso il margine sin. del frammento si nota una mano di un'ulteriore figura che partecipa al compianto; altri frammenti del vaso, d'incerta collocazione, esibiscono la parte superiore di una figura femminile verso d., che si volge a guardare indietro, e il busto con le braccia di una donna che regge un oggetto piatto.

Una visita alla tomba è il tema di numerose *lèkythoi* d'epoca classica, dipinte su ingubbiatura bianca: una categoria di vasi usati per l'unzione della salma o depositi nel sepolcro con il defunto, la cui iconografia mostra particolari connessioni con la sfera funeraria, tanto da risultare un utile strumento di comprensione per le pratiche rituali del tempo.

Sulla *lèkythos* inv. 4238, attribuita al Pittore di Saboureff (sala VIII, vetr. 1 in a.) (**Dia 39**), vediamo

un giovane ammantato, appoggiato a un bastone, e una donna che reca sul capo un basso canestro ai lati di un monumento funerario: si tratta di una stele liscia coronata da una modanatura, stele alla quale è sospesa una ghirlanda e ornata di nastri annodati intorno al fusto. Sopra un gradino della base è deposta una *lèkythos*, evidentemente impiegata per un'offerta; a tale riguardo è interessante menzionare un'osservazione, secondo cui le stele profumate e adorne di corone di cui riferiscono talune fonti potrebbero rappresentare simbolicamente la persona del defunto.

GLOSSARIO

Sabouroff, Pittore di - Ceramografo attico della prima età classica. Dipinse per lo più *lèkythoi* a fondo bianco, *lèkythoi* e coppe a figure rosse.

Stele - Lastra di pietra infissa nel terreno, decorata a bassorilievo o liscia, con valore di monumento funebre o commemorativo.

BIBLIOGRAFIA

W. ZSCHIEZSCHMANN, "Die Darstellungen der Prothesis in der griechischen Kunst", Deutsches Archäologisches Institut, Athenische Mitteilungen 53, 1928, pp. 17 ss.

D.C. KURTZ-J. BOARDMAN, Greek Burial Customs, Londra 1971

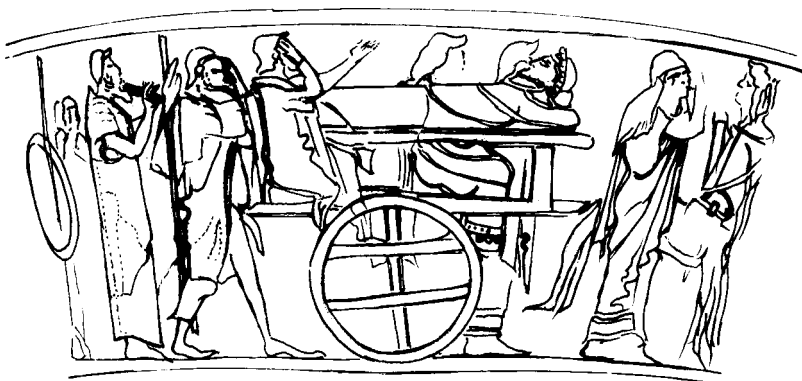
D.C. KURTZ, "Vases for the Dead: An Attic Selection, 750-400 B.C." in H.A.G. Brijder (ed.), Ancient Greek and Related Pottery, Amsterdam 1984, pp. 314-328.

H.A. SHAPIRO, "The Iconography of Mourning in Athenian Art" in American Journal of Archaeology 95, 1991, pp. 629-656.

Scheda di verifica n. 1

L' ULTIMO OMAGGIO

Kàntharos monoansato attico a figure nere. Parigi, Bibliothèque Nationale 355. Fine del VI sec.



1) Ricordate alcuni momenti del cerimoniale funebre?

A

.....

B

.....

C

.....

2) Chi prendeva parte alla preparazione della salma, al trasporto e alla sepoltura?

.....

3) Quali sono i momenti delle onoranze funebri più frequentemente rappresentati sui vasi dipinti?

.....
